GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1886 — **ROMA** — GIOVEDI 15 APRILE — NUM. 88

ABBONAMENTI ALLA GAZZETTA		Trim.	Sem.	Anno	GAZZ. e RENDICONTI Anno
a Roma, all'Ufficio del giornale	L.	9	17	32	36
Id. a domicilio e in tutto il Regno	»	0	19	36	44
All'estero, Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	»	22	41	80	125
Turchia, Egitto, Romania e Stati Uniti	»	32	61	120	165
Repubblica Argentina e Uruguay	»	45	88	175	215

Un numero separato, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta	in Roma	Cent. 10
	pel Regno	» 15
Un numero separato, ma arretrato	in Roma	» 20
	pel Regno	» 30
	per l'estero	» 35

Per gli Annunzi giudiziari L. 0 25; per altri avvisi L. 0 30 per linea di colonna o spazio di linea. — Le Associazioni decorrono dal primo d'ogni mese, nè possono oltrepassare il 31 dicembre. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli abbonamenti si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli Uffici postali; Le *inserzioni* si ricevono dall'Amministrazione.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Con RR. decreti dell'11 aprile 1886:

Magno comm. avv. Alessandro, prefetto di 3ª classe della provincia di Potenza, collocato a disposizione del Ministero dell'Interno.

Cavasola comm. avv. Giannetto, consigliere delegato di 1ª classe della Prefettura di Napoli, incaricato di reggere la Prefettura della provincia di Potenza.

ORDINE DEI Ss. MAURIZIO E LAZZARO

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:*

Sulla proposta del Ministro dei Lavori Pubblici:

Con decreto delli 10 dicembre 1885:

A commendatore:

Bona comm. Domenico, direttore provinciale delle Poste in Torino, collocato a riposo.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:*

Sulla proposta del Ministro delle Finanze:

Con decreto delli 13 dicembre 1885:

A commendatore:

Romeo cav. Giuseppe, direttore capo divisione al Ministero delle Finanze.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **3778** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri,

Udito il Consiglio dei Ministri,

Visto l'articolo 9 dello Statuto fondamentale del Regno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'attuale sessione del Senato del Regno e della Camera dei Deputati è prorogata.

Con altro Nostro decreto sarà stabilito il giorno della riconvocazione del Parlamento.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 aprile 1886.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

Convenzione *per la concessione della costruzione e dell'esercizio di una ferrovia da Verona a Caprino.*

(Annessa al Regio decreto 11 febbraio 1886, n. 3762 (Serie 3ª), pubblicato nella Gazzetta Ufficiale *del 10 aprile 1886, n. 84).*

Fra le loro Eccellenze il commendatore Francesco Genala, ministro dei Lavori pubblici, ed il commendatore Agostino Magliani, ministro delle Finanze e ministro per *interim* del Tesoro, per conto dell'Amministrazione dello Stato, ed i sigg. Mazzani Francesco del fu Eugenio, domiciliato in Verona, ed avvocato Achille Fagiuoli, domiciliato in Legnago, procuratori speciali del Comitato procuratore della ferrovia da Verona a Caprino, giusta mandato speciale del 28 gennaio corrente anno, rogato Italo dottore Donatelli, notaio inscritto presso il Consiglio notarile di Verona, e qui allegato sotto il N. I), si è convenuto, si conviene e si stipula quanto segue:

Art. 1. Il Governo accorda al Comitato promotore all'uopo costituito la concessione per la costruzione e l'esercizio di una ferrovia da Verona a Caprino Veronese che il Comitato predetto si obbliga di costruire ed esercitare a tutte sue spese, rischio e pericolo.

La concessione è fatta sotto l'osservanza delle disposizioni stabilite dagli articoli 12 delle leggi 29 luglio 1879, n. 5002 (serie 2ª) e delle condizioni generali della legge sui lavori pubblici 20 marzo 1865, allegato F, e dei Regolamenti dalla medesima derivanti, nonchè di quelle della presente convenzione e del capitolato relativo ad essa, allegata sotto il N. II.

Art. 2. Lo Stato accorda per la concessione di questa linea un sussidio annuo di lire mille a chilometro per anni trentacinque, esclusi i tratti che non hanno sede propria, a decorrere dall'apertura all'esercizio di detta linea regolarmente autorizzata.

Art. 3. La presente convenzione non sarà valida e definitiva se non dopo approvata per Decreto Reale.

Fatta a Roma quest'oggi 4 del mese di febbraio dell'anno 1886.

Il Ministro dei Lavori Pubblici.
FRANCESCO GENALA.

Il Ministro delle Finanze interim *del Tesoro*
AGOSTINO MAGLIANI.

I procuratori speciali del Comitato promotori della ferrovia Verona-Caprino
FRANCESCO MAZZONI.
ACHILLE FAGIUOLI.

LEOPOLDO PULLÈ, deputato anche pel collega Righi, *testimone.*
MARCO MINISCALCHI, deputato, *testimone.*

Il Caposezione delegato alla stipulazione dei contratti del Ministero dei Lavori Pubblici.
MARIANO FRIGERI.

Copia autentica dell'istrumento.

Data 28 gennaio 1886.

Parti: Comitato promotore della ferrovia da Verona a Caprino.

Oggetto: Mandato speciale nei signori Marroni Francesco e Fagiuoli avvocato Achille per firmare l'atto di concessione.

Numero 4452 Rep.° Archivio.

Numero 6004 Rep.° Reg.°

Atti del dottore Italo Donatelli del fu Giuseppe, notaio a Verona.

N. 4452 di Rep.° e N. 6004 di Reg.°

Regno d'Italia.

Regnando Sua Maestà Umberto I per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia.

Mandato speciale per brevetto.

L'anno 1886 milleottocentottantasei, questo giorno di giovedì 28 (ventotto) gennaio, in Verona, capoluogo di provincia, nella casa di proprietà Poggi in via Gran, al civico n. 10, in una stanza al primo piano.

Innanzi a me Italo dottor Donatelli fu dottor Giuseppe, notaio residente a Verona, ed inscritto a questo Consiglio notarile ed alla contemporanea procura dei testimoni noti idonei e nel pieno esercizio dei diritti civili, signori Antonio Gastaldi fu Gaetano, nato a San Quirino di Busalta, qui domiciliato, e Pellizzano Giuseppe di Santo, nato a Cologna Veneta, qui domiciliato.

Personalmente comparvero:

Il signor Poggi Giuseppe di Francesco, nato e domiciliato a Verona, possidente. — Presidente.

Il notaro signor conte Girolamo Giuliari di Federico, nato e domiciliato a Verona, possidente.

Il signor Beccherle ingegner Giovan Battista fu Michelangelo, nato a Bosco Chiesa Nuova e domiciliato a Caprino Veronese.

Il signor Fraccarolli ingegner Giuseppe fu Flaminio, nato e domiciliato a San Pietro Incariano.

Ed essi comparsi a me cogniti, facendo tutti quali rappresentanti il Comitato promotore della ferrovia da Verona a Caprino, mi hanno dichiarato di voler nominare, come coll'atto presente nominano in procuratori speciali i signori: Mazzoni Francesco del fu Eugenio, domiciliato in Verona, membro del Comitato, ed avvocato Achille Fagiuoli, domiciliato in Legnago, consulente legale del Comitato stesso, conferendo ad essi la facoltà di rappresentarli nella convenzione da stipularsi colle loro eccellenze i Ministri dei Lavori Pubblici e delle Finanze per conto dell'Amministrazione dello Stato onde ottenere la concessione per decreto Reale della ferrovia da Verona a Caprino, costruzione ed esercizio secondo il progetto di massima degli ingegneri Fraccarolli, Silvestri e Beccherle del 23 giugno 1884 colle modificazioni successive approvate dal Regio Ministero dei Lavori Pubblici e sotto l'osservanza delle norme e condizioni stabilite dalle leggi 29 giugno 1873, n. 1475, serie IIª, 20 marzo 1865, allegato *F*, 29 luglio 1879, n. 5002, serie IIª, e 5 giugno 1881, n. 240 serie IIIª, e sotto l'osservanza altresì delle altre norme e prescrizioni che si contengono nel capitolato speciale per la concessione della costruzione e dell'esercizio della detta strada ferrata da Verona a Caprino, proposta dal Regio Ministero dei Lavori Pubblici in n. 30 articoli i quali si allegano al presente mandato come parte integrante (*Omissis*).

Viene inoltre data facoltà ai signori mandatari di convenire e stipulare quelle modificazioni che crederanno opportune nei termini della convenzione e del capitolato speciale suindicato e di concentrarne come crederanno più utile la forma e di sottoscrivere per conto e nome del mandante Comitato promotore, il quale dichiara fino da ora di ritenere per valido e obbligatorio l'operato dei mandatari suddetti.

In una parola per l'atto di cui sopra accordano ai suddetti loro procuratori le più ample ed illimitate facoltà in modo che non si possa loro opporre deficenza a indeterminatezza di mandato.

Tanto hanno le parti operato e convenuto dichiarando che il presente è conforme alla loro volontà.

Fatto celebrato pubblicato mediante lettura che ne feci alle parti in presenza dei testimoni i quali tutti meco si firmano.

Venni dispensato dalla lettura dell'allegato.

Scritto da persona di mia fiducia sopra un foglio da lire 2 40 del quale vennero occupate facciate tre e parte della presente.

Firm. GIUSEPPE POGGI.
GIROLAMO GIULIANI.
BECCHERLE GIOV. BATTISTA, ingegnere.
FRACCAROLLI GIUSEPPE, ingegnere.
ANTONIO GASTALDI, *testimone.*
PELLIZZARO GIUSEPPE *testimone.*
Notaio D. DONATELLI fu GIUSEPPE di Verona.

Visto si dichiara autografa la premessa firma del notaio Italo D. Donatelli, residente a Verona.

Verona, addì 28 gennaio 1886.

Il Presidente del Tribunale C. C.
PAGLIACCI.

Capitolato *per la concessione della costruzione dell'esercizio di una strada ferrata da Verona a Caprino Veronese.*

TITOLO I.

Soggetto della concessione.

Art. 1 — *Indicazione della strada ferrata che forma oggetto della concessione.*

Il concessionario è obbligato di eseguire a tutte sue spese, rischio e pericolo la costruzione e l'esercizio di una strada ferrata a sezione ordinaria da Verona a Caprino Veronese secondo il progetto di massima redatto dagli ingegneri Fraccaroli, Silvestri e Becherle del 23 giugno 1884 ed approvato dal Consiglio superiore dei Lavori Pubblici con nota del 12 luglio detto anno, n. 2008, e colle modificazioni prescritte dal Ministero della Guerra ed approvate da esso con dispaccio del 20 gennaio 1886, n. 228, per le varianti da Verona a Panona.

Art. 2 — *Termini per l'ultimazione dei lavori.*

Il concessionario è tenuto a dare ultimati i lavori nel termine di tre anni, decorrendi dalla data della concessione.

Dovrà altresì avere fatto tutte le provviste occorrenti perchè entro detto termine l'intera linea possa essere aperta al regolare e permanente servizio pei trasporti delle persone e delle merci.

Al Governo è riservato il dritto di precisare i lavori in corso e di chiedere per norma e visione i contratti relativi alla costruzione della linea.

Art. 3 — *Decadenza della concessione.*

Se il termine stabilito dall'articolo precedente scadrà senza che siano ultimati i lavori della strada, il concessionario s'intenderà decaduto dalla concessione, e non potrà più ottenerne una seconda.

Progetti e condizioni di eseguimento.

Art. 4 — *Tipo da adottarsi.*

Nella costruzione della linea sarà adottato il tipo III delle ferrovie economiche.

Art. 5 — *Progetto definitivo.*

Il concessionario è tenuto a presentare all'approvazione del Ministero dei Lavori Pubblici il progetto definitivo e particolareggiato della linea anche per tronchi.

Una copia del progetto, dopo seguita l'approvazione, verrà depositata a corredo degli archivi del Ministero dei Lavori Pubblici.

Art. 6 — *Stagni e paludi.*

Nella esecuzione dei lavori della linea sono assolutamente proibiti gli scavi atti a cagionare ristagni d'acqua od impaludamenti lungo la ferrovia.

Art. 7 — *Traversale a livello.*

L'incrociamento delle vie ordinarie con la strada ferrata dovrà eseguirsi sotto un angolo che non sia minore di 45°, a meno che per circostanze eccezionali il prefetto, sentito l'ufficio del Genio civile, non riconosca la necessità di ammettere un angolo più piccolo.

I cancelli e le barriere di cui dovranno essere munite le traversate a livello da ambo i lati della strada ferrata, nei luoghi pericolosi, saranno distanti almeno metri 3 50 dalla rotaia più vicina.

Dette chiusure dovranno lasciare la larghezza libera di varco, misurata a squadro della strada attraversata, dai quattro ai sei metri, secondo la maggiore o minore importanza della strada medesima.

Questa larghezza di varco nelle strade vicinali o private ed in quelle non carreggiabili sarà da metri 2 a metri quattro

Sono ammesse le barriere da chiudersi a distanza e per le strade mulattiere e pei sentieri le barriere fisse limitando la custodia ai passaggi non frequentati.

In tutte le traversate a livello ambo le rotaie saranno munite di controrotaie di ferro, la lunghezza delle quali dovrà eccedere di circa metri 1 50 la larghezza libera del varco determinato con le norme precedenti.

Si darà accesso a queste traversate a livello mediante rampe in salita o in discesa, aventi l'inclinazione più o meno dolce secondo la importanza delle esistenti strade e previi i necessari accordi con le Amministrazioni interessate e la relativa autorizzazione nei termini di legge.

Dette rampe dovranno sempre raggiungere la strada ferrata mediante un conveniente tratto orizzontale da ambo le parti.

La inclinazione delle rampe non potrà superare il 5 per cento, tranne nei casi eccezionali con autorizzazione dell'autorità competente.

Saranno poi coperte in acconci materiali in conformità dei tronchi continuativi delle strade medesime.

Art. 8 — *Chiusura della strada.*

La ferrovia sarà isolata con siepe viva o con altro sistema lungo tutto il percorso.

Art. 9 — *Stazioni e stabilimenti accessorii.*

Le stazioni e le fermate saranno stabilite nelle località qui appresso designate: Verona, Negran, San Pietro Incariano, S. Ambrogio, Affò, Caprino, Anesa, Quinzano, Pavona, Arbizzano, Pedemonte, S. Floriano, Gargagnago, Domegliava, Sega di Cavajan, Montejano, Albare, Castermano e Pejma.

Il Ministero si riserva la facoltà di ordinare quelle aggiunte nel numero e nello stabilimento delle stazioni e fermate che in seguito riconoscesse opportune sentito il concessionario.

Le stazioni e fermate dovranno essere costruite secondo i tipi approvati dal Ministero: salvo le aggiunte che dopo l'apertura all'esercizio fossero richieste dai bisogni del servizio.

In quelle intermedie le punte degli aghi degli scambi dei binari secondari saranno stabilite in senso contrario al corso dei treni.

Possono ammettersi scambi lungo la linea dove si trovano officine, cave, ecc, con gli opportuni binari di servizio, proteggendo il binario principale con segnali o con opportuni apparecchi automatici di sicurezza.

Il piano della via ferrata nelle stazioni avrà una pendenza non superiore al tre per mille.

TITOLO II.

Stipulazioni diverse.

Art. 10 — *Durata della concessione.*

La concessione della strada ferrata che forma oggetto del capitolato presente è fatta per anni novanta a decorrere dalla data del decreto Reale di approvazione della concessione medesima.

Art. 11 — *Tassa di registro.*

Saranno registrati col solo pagamento del dritto fisso di una lira:

a) L'atto di concessione fatto dal Governo;

b) L'atto con cui fosse dal concessionario allogata la costruzione e l'esercizio della linea;

c) Il contratto con cui la provincia stipulasse un mutuo al solo scopo della costruzione della ferrovia concessa;

d) Gli atti relativi alla espropriazione di terreni ed altri stabili necessari per la costruzione della ferrovia concessa saranno soggetti alla tassa fissa di lira una per ogni proprietà.

Art. 12 — *Conservazione dei monumenti e proprietà degli oggetti d'arte trovati nelle scavazioni.*

I monumenti che venissero scoperti nella esecuzione dei lavori della ferrovia non saranno menomamente danneggiati.

Il concessionario dovrà dare avviso al Governo per mezzo del prefetto della provincia, il quale provvederà sollecitamente perchè siano trasportati, onde non impedire la continuazione dei lavori.

Per la pertinenza delle statue, medaglie, frammenti archeologici, e per tutti gli oggetti antichi in genere, si osserveranno le leggi ed i regolamenti in vigore.

Art. 13 — *Spese di sorveglianza per la costruzione e per l'esercizio.*

Dalla data del decreto Reale che approverà la presente concessione sino al termine della concessione medesima, sarà pagata dal concessionario annualmente al pubblico Tesoro la somma di lire venti per chilometro di linea di strada ferrata, in corrispettivo delle spese sostenute dal Governo per la sorveglianza della costruzione dell'esercizio.

Art. 14 — *Convogli ed orari.*

Il Governo si riserva il dritto di prescrivere gli orari ed il numero dei treni sino a tre al giorno in andata e ritorno. All'infuori di questi aggiungerà il concessionario quei treni e fisserà quegli orari che troverà conformi ai suoi interessi, avendo il debito riguardo alla sicurezza dell'esercizio, con l'obbligo di denunziarli in tempo opportuno al prefetto della provincia.

Gli orari dovranno essere stabiliti in modo che da un treno all'altro decorra almeno mezz'ora.

Art. 15 — *Tariffe pei trasporti.*

Pei trasporti tanto dei viaggiatori che delle merci dovrà il concessionario presentare all'approvazione del Ministero dei Lavori Pubblici i prezzi delle tariffe da considerarsi come massimi, agli effetti dello art. 272 della legge 20 marzo 1865, allegato *F*, pei lavori pubblici.

Al trasporto delle persone e di oggetti per conto del Governo e dei generi di privativa demaniale, si applicherà la tariffa speciale in vigore per la rete della strada ferrata Adriatica.

Art. 16 — *Trasporto gratuito dei funzionari governativi incaricati della sorveglianza dell'esercizio.*

I pubblici funzionari incaricati di sorvegliare l'esercizio delle ferrovie del Regno e di controllare la gestione del concessionario verranno trasportati gratuitamente del pari che i loro bagagli.

A tale effetto il concessionario riceverà dal Ministero dei Lavori Pubblici apposita richiesta il biglietto di libera circolazione, permanente o temporanea, per tutte o su alcune parti della ferrovia concessa, o di biglietti per una determinata corsa, nella quale richiesta sarà indicata la classe della vettura di cui il funzionario potrà valersi.

Art. 17 — *Servizio di posta.*

Il servizio di posta per tutte le lettere e pei dispacci del Governo, nonchè pei pacchi postali da una estremità all'altra della linea di strada ferrata concessa o da punto a punto della medesima sarà fatto gratuitamente dal concessionario.

L'Amministrazione delle poste potrà richiedere al concessionario che i capi-convoglio ricevano essi i pacchi di lettere e i dispacci, nonchè i pacchi postali per consegnarli ai capi delle diverse stazioni, i quali ne faranno per parte loro consegna agli agenti o delegati della Amministrazione delle poste incaricati di riceverli alle stazioni medesime.

Art. 18 — *Trasporto della corrispondenza di servizio.*

Il concessionario potrà trasportare gratuitamente sulla ferrovia soltanto le lettere ed i pieghi riguardanti esclusivamente l'Amministrazione e l'esercizio della linea stessa.

Art. 19 — *Stabilimento delle linee telegrafiche.*

Il Governo avrà il diritto di stabilire gratuitamente le sue linee telegrafiche lungo la strada ferrata concessa, ovvero di appoggiare i fili delle sue linee sui pali di quella costruita dal concessionario.

Le linee telegrafiche destinate esclusivamente al servizio della strada ferrata saranno sorvegliate e mantenute dal concessionario.

La sorveglianza e la manutenzione delle linee, le quali abbiano anche fili pel servizio governativo, ove non venga altrimenti stabilito da speciali accordi, saranno curate dall'Amministrazione dei telegrafi dello Stato, ed il concessionario corrisponderà all'Amministrazione medesima, a titolo di concorso nelle spese, l'annua somma di lire otto al chilometro pel primo filo ed altre lire cinque per ogni altro filo ad uso della Società. Si deve intendere escluso dal prezzo suddetto il cambio dei cordoni che attraversano le gallerie ed il prezzo di essi coi relativi arpioni, nonchè le spese di mano d'opera saranno pagate a piè di lista.

Gli agenti della ferrovia concorreranno nella sorveglianza delle linee telegrafiche compatibilmente al loro servizio e sarà obbligo dei medesimi di denunziare alla prossima stazione telegrafica od all'autorità più vicina competente i guasti sopravvenuti alle linee telegrafiche

Il personale ed il materiale destinati alle linee telegrafiche saranno trasportati gratuitamente lungo la strada ferrata concessa.

Art. 20 — *Telegrammi di servizio.*

Il concessionario non potrà trasmettere altri dispacci telegrafici fuorchè quelli relativi al servizio della sua strada e sarà perciò sottoposto alla sorveglianza governativa.

Art. 21 — *Telegrammi del Governo e dei privati.*

Dietro richiesta del Governo il concessionario dovrà assumere anche il servizio dei dispacci telegrafici del Governo e dei privati, e questo servizio sarà fatto a norma dei regolamenti dell'Amministrazione dello Stato e delle istruzioni che verranno date dalla Direzione generale dei telegrafi.

Il concessionario riterrà per sè il dieci per cento delle tasse interne dei telegrammi privati, scambiati fra suoi uffici posti in località dove esistono pure uffici telegrafici governativi, senza distinzione di orario, oppure spediti all'estero o ad altre Amministrazioni dai suoi uffici posti in località dove esistono uffici del Governo, anche senza distinzione di orario.

Egli riterrà il 50 per cento delle tasse interne dei telegrammi privati spediti dai suoi uffici, posti in località fornite di uffici del Governo, senza distinzione di orario e diretti a località non provvedute di uffici governativi.

Riterrà il 90 cer cento delle tasse dei telegrammi privati interni scambiati fra suoi uffici, posti in località sprovvedute di uffici governativi.

Sarà tenuto a versare nelle casse dello Stato, oltre al rimanente delle tasse interne di cui agli alinea 1°, 2° e 3° del presente articolo, anche lo ammontare interno delle tasse dei telegrammi di Stato, accettati nei suoi uffici per l'interno e per l'esterno, e lo ammontare delle tasse esterne dei telegrammi privati spediti all'estero.

Art. 22 — *Tronchi e stazioni comuni.*

Il concessionario sarà tenuto di concedere al Governo od a Società concessionarie che fossero autorizzate a costruire o ad esercitare nuove linee, l'uso delle stazioni e dei tronchi parziali che potessero rendersi comuni a dette nuove linee, mediante però i compensi e sotto le condizioni che verranno d'accordo convenute, ed in caso di dissenso stabilite da arbitri.

Art. 23 — *Questioni.*

Tutte le questioni d'indole tecnica ed amministrativa che potranno insorgere in dipendenza della concessione saranno decise dal Ministero dei Lavori Pubblici, sentito il parere del Consiglio dei lavori pubblici, ed occorrendo anche quello del Consiglio di Stato. Le altre questioni puramente civili saranno deferite al giudizio dei Tribunali ordinari.

Però, verificandosi il caso di applicare gli articoli 252, 270 e 284 della legge 20 marzo 1865, allegato *F*, sui lavori pubblici, l'atto di compromesso stabilirà il procedimento ed i termini che dovranno osservarsi dagli arbitri.

Art. 24. — *Decadenza della concessione per mancato compimento dei lavori.*

Pel caso preveduto dallo art. 254 della detta legge e quando riesca infruttuoso anche il secondo incanto, il concessionario sarà definitivamente decaduto da tutti i diritti della concessione, e le porzioni di strada già eseguite che si trovassero in esercizio cadranno immediatamente in proprietà dello Stato, il quale sarà libero di conservarle o di abbandonarle come altresì di continuare o no i lavori ineseguiti;

ed il concessionario non potrà pretendere alcun corrispettivo o prezzo per le opere già eseguite, e rispetto alle provviste sarà in facoltà dello Stato di acquistarle dietro stima fatta indipendentemente dalla loro destinazione, o di lasciarle a disposizione del concessionario.

Art. 25. — *Riscatto della concessione.*

Il Governo avrà facoltà di riscattare la concessione dopo trent'anni dell'apertura totale della ferrovia all'esercizio, semprechè abbia precedentemente dato diffidamento di un anno al concessionario e mediante il pagamento di un capitale uguale alla quota da esso concessionario versata per costruzione e per la provvista del materiale mobile.

Art. 26. — *Scelta degli impiegati pel servizio non tecnico.*

Pel personale non tecnico assunto dal concessionario al suo servizio dovranno impiegarsi per un terzo almeno militari e volontari congedati, purchè aventi i requisiti morali, l'attitudine fisica e la età conveniente al disimpegno dei servizi cui potranno venire chiamati.

Art. 27. — *Trasporto dei membri del Parlamento.*

Il concessionario è obbligato a trasportare gratuitamente sulla propria linea i membri dei due rami del Parlamento.

Art. 28. — *Risoluzione delle questioni in via amministrativa.*

Al prefetto della provincia spetterà di regolare le questioni col concessionario.

In caso di dissenso la decisione della questione sarà devoluta al Ministero.

Art. 29.

Il concessionario dovrà uniformarsi a tutte le disposizioni approvate dal Governo pel servizio cumulativo ed interno delle altre ferrovie di proprietà dello Stato o dal medesimo sovvenzionate.

Art. 30.

Il materiale d'armamento, in quanto sia possibile, il materiale mobile ed altro accessorio per l'esercizio della linea concessa saranno provveduti nel Regno semprechè si possa ad eque condizioni.

Il Ministro dei Lavori Pubblici
FRANCESCO GENALA.
Il Ministro delle Finanze e Ministro per interim *del Tesoro*
AGOSTINO MAGLIANI.

I procuratori speciali del Comitato promotore della ferrovia Verona-Caprino:

Firmati: FRANCESCO MAZZONI.
ACHILLE FAGIUOLI.

LEOPOLDO PULLE, *Deputato testimone anche pel collega onor. Righi.*
DEPUTATO MARCO, *Testimone.*

Il Caposezione delegato alla stipulazione dei contratti del Ministero dei Lavori Pubblici
MARIANO FRIGERI.

Per copia conforme,

Il Caposezione: M. FRIGERI.

Il Numero **3711** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'art. 5 del regolamento approvato con R. decreto 5 novembre 1876, n. 3489 (Serie 2ª);

Sulla proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, di concerto col Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Nell'elenco delle autorità e degli uffizi ammessi a corrispondere in esenzione delle tasse postali annesso al regolamento approvato con R. decreto 5 novembre 1876, dovranno farsi nella parte che riguarda il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio le seguenti modificazioni:

A pagina 132 aggiungere:
nella 1ª colonna *Osservatori centrali geodinamici*
» 2ª » *Prefetture, Sottoprefetture, fra di loro, Sindaci dei Comuni;*
» 3ª » *L. C. — P. C.*

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, li 15 marzo 1886.

UMBERTO.

GENALA.
GRIMALDI.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

Il Numero **3631** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per le Finanze incaricato dell'*interim* del Ministero del Tesoro;

Visto l'elenco in cui trovansi descritte n. 7 domande dirette ad ottenere la facoltà di praticare ad uso privato due derivazioni d'acqua del Demanio dello Stato, e di occupare alcuni tratti di spiaggia lacuale;

Viste le inchieste amministrative compiute su ognuna di dette domande, dalle quali risulta che le chieste derivazioni ed occupazioni non recano alcun pregiudizio al buon governo della pubblica e della privata proprietà, quando si osservino le prescritte cautele;

Visto il parere del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. È concessa facoltà, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, agli individui ed alla Società indicata nell'unito elenco, visto d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze, incaricato dell'*interim* del Ministero del Tesoro, di poter derivare le acque ed occupare le aree di spiaggia lacuale ivi descritte, ciascuno per l'uso, la durata e l'annua prestazione notata nell'elenco stesso, e sotto l'osservanza delle altre condizioni contenute nei singoli atti di sottomissione all'uopo stipulati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 gennaio 1886.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

ELENCO *annesso al Real decreto del 14 gennaio 1886, di n. 7 domande dirette ad ottenere la facoltà di praticare ad uso privato alcune derivazioni da fiumi e canali del Demanio dello Stato ed occupazioni d'aree di spiaggia lacuale.*

Num. d'ordine	COGNOME E NOME del RICHIEDENTE	OGGETTO DELLA CONCESSIONE	DATA dell'atto di sottomissione ed ufficio avanti cui venne sottoscritto	DURATA della CONCESSIONE	PRESTAZIONE ANNUA a favore delle Finanze dello Stato
		Concessioni d'acqua per forza motrice.			*Lire*
1	Vezzosi Pietro, Giuseppe, Domenico, Don Battista, Ercole, Affranio, Don Modesto e Bartolomeo fratelli fu Lorenzo.	Derivazione d'acqua dal fiume Enza, in territorio del comune di Ciano, provincia di Reggio Emilia, nella quantità non eccedente moduli 4 40 atta a provvedere la forza di 17 cavalli dinamici in servizio del molino da cereali con fosso, che si propongono di costruire nello stesso comune.	28 luglio 1885 avanti la Prefettura di Reggio Emilia	Anni 30 dal 1° gennaio 1884	51 »
		Concessione d'acqua per usi domestici e per abbeveramento degli animali.			
2	Rizzo sacerdote cav. Giovanni, Rossi Antonio, Chinchio Antonio, Bassan Fidenzio, Friso Angelo, Pantano Luigi, Morello Luigi, Temporia Angelo, Gardin Giacinto, Palazzetto Agostino, Bianchi Antonio, Araldi Agostino, Schiavon Angelo, Francescon Silvestro, Filippi Catterino, Pasquali Sante, Boaretto Michele, Faggin Antonio, Tessari Lorenzo, Capellaro Innocente, Cecchinato Antonio, Vettorato Angelo, Rossetto Felice, Campagnin Luigi, Aggio Napoleone, Marcon Giovanni, Gesuato Emiliano, Grinzato Giuseppe, Bassan Fortunato, Farzura Sante, Rossi Gio. Battista, Rizza Antonio, Rossetti Benedetto ed Agostino, Minozzi Giordano e Palenozzo Antonio, Bozza Giovanni, Rizzo D. Giuseppe e Astolfi dottor Alessandro.	Derivazione d'acqua dal canale di Battaglia, in territorio del comune di Padova, frazione di Salboro, capoluogo di provincia, nella quantità di moduli 1 45 limitatamente ai mesi di gennaio, febbraio, marzo, aprile, ottobre, novembre e dicembre di ciascun anno, nei giorni di non Buttà, ossia dal tramonto del sole della domenica a quello del mercoledì e dal tramonto del sole del giovedì a quello del sabato, per gli usi domestici degli abitanti di Salboro e per l'abbeveramento degli animali.	5 agosto 1885 avanti la Prefettura di Padova a rogito del notaio dott. Bona	Anni 18 dal 1° gennaio 1885	18 13
		Concessioni per occupazioni d'aree di spiaggia lacuale.			
3	Ferrari Giuseppe, Battista, Luigi ed Agostino fratelli fu Luigi.	Occupazione di un tratto di spiaggia del lago di Lugano, in territorio del comune di Cambione, provincia di Como, della superficie di metri quadrati 100 per ampliamento del piazzale o largo in contiguità della loro fornace da calce e per la formazione delle contigue due darsene e rampe d'approdo in servizio della fornace stessa; occupazione che viene sostituita a quella loro concessa per atto di sottomissione 11 ottobre 1880 e Real decreto 2 gennaio che rimangono senz'altro effetto.	30 agosto 1885 avanti la Prefettura di Como	Anni 30 dal 1° gennaio 1879	5 »

Num. d'ordine	COGNOME E NOME del RICHIEDENTE	OGGETTO DELLA CONCESSIONE	DATA dell'atto di sottomissione ed ufficio avanti cui venne sottoscritto	DURATA della CONCESSIONE	PRESTAZIONE ANNUA a favore delle Finanze dello Stato
					Lire
4	Scotti Giovanni	Occupazione di un tratto di spiaggia del lago di Como, in territorio del comune di Pagnana, provincia di Como, della superficie di metri quadrati 120 per ampliare il fondo che possiede nello stesso comune, regione alla Riva del Canape.	18 settembre 1885 avanti la Prefettura di Como	Anni 30 dal 1° gennaio 1885	6 »
5	Società riunite di Navigazione a vapore sul lago di Como, rappresentate dal loro direttore cav. Pietro Sartorio.	Occupazione di un tratto di littorale del lago di Como nel porto della città omonima, capoluogo di provincia, della superficie di metri quadrati 27 50 ad uso dello scalo in servizio dei piroscafi che si propongono di costruire in detto porto.	24 settembre 1885 avanti la Prefettura di Como	Anni 30 dal 1° gennaio 1885	3 »
6	Società suddette. . . .	Occupazione di un tratto del littorale del lago di Como, in territorio del comune di Torno, provincia di Como, della superficie di metri quadrati 27 50 ad uso di pontile in legname o di scalo in servizio dei piroscafi che si propongono di costruire nello stesso comune.	7 novembre 1885 avanti la Prefettura di Como	Anni 30 dal 1° gennaio 1885	3 »
7	Frizzoni cavalier Gustavo, Teodoro, Maria, Bice, Ugo ed Alma fratelli e sorelle fu ing. Giovanni Leonardo, rappresentati gli ultimi quattro quali minorenni dalla loro madre Frizzoni Erminia di Federico ved. del suddetto Giovanni Leonardo Frizzoni.	Occupazione di un tratto di spiaggia del lago di Como, in territorio del comune di Bellagio a San Giovanni, provincia di Como, della superficie di metri quadrati 771 90 per ampliamento della villa che possiedono nello stesso comune.	3 ottobre 1885 avanti la Prefettura di Como	Anni 30 dal 1° novem. 1885	77 »

Visto d'ordine di Sua Maestà
*Il Ministro delle Finanze, incaricato dell'*interim *del Ministero del Tesoro*
A. MAGLIANI.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Dopo lunghe discussioni la Camera ellenica ha, con 129 voti contro 82, dato un voto di fiducia al gabinetto Delyannis.

I termini dell'ordine del giorno furono a disegno concepiti in modo estremamente vago e ciò per lasciare la maggior larghezza al governo. Un altro ordine del giorno con cui si diceva che soltanto un ministero risoluto alla guerra immediata era degno della pubblica fiducia, era stato prima respinto.

« A primo avviso, scrive il *Temps* commentando questo stato, si direbbe che adunque il gabinetto Delyannis, sia felicemente uscito d'imbarazzo e che gli sia toccata la doppia fortuna di conservare la sua posizione e la sua libertà.

« Ma un più attento esame delle circostanze nelle quali il voto ha avuto luogo modificherà forse alquanto questo primo giudizio.

« Prima di tutto, non può negarsi che la antecedente maggioranza del ministero si trovò considerevolmente scemata, e che l'opposizione si è notevolissimamente rafforzata.

« In secondo luogo, durante il dibattimento, il contegno così netto assunto dal signor Tricùpis, che non ha esitato ad offrire al suo paese ed al re l'alternativa di una politica conforme alla volontà dell'Europa, questo contegno, a cui prima appena si pensava, ha, per necessaria conseguenza, indotto il signor Delyannis ad accentuare le sue dichiarazioni ed a pronunciarsi categoricamente nel senso di una resistenza almeno passiva.

« Il gabinetto è uscito dalla discussione alquanto affievolito e, moralmente, obbligato ad una politica contraria a quella del signor Tricupis. Inoltre la discussione provò che l'unico uomo il quale, per consenso di tutti, possa raccogliere l'eredità del signor Delyannis, ha aperta la via ad una soluzione eventuale conforme ai progetti pacifici delle potenze. »

In seguito al voto della Camera ellenica, la popolazione di Atene si è recata all'abitazione del signor Delyannis, il quale arringò la folla con queste parole:

« Cari concittadini — Voi esprimete la vostra gioia per il voto della Camera, la quale non poteva votare altrimenti, giacchè la Camera costituisce il consiglio della nazione, ed i suoi rappresentanti devono essere i primi a lottare per gli interessi di essa.

« Non siamo noi che abbiamo imposto alla nazione la politica che abbiamo abbracciata e seguita dal settembre in poi. È la nazione che ci ha imposto la politica che noi abbiamo applicata da cinque mesi come altrettante sentinelle. Noi infatti non siamo che i soldati della nazione, alla quale noi apparteniamo e che ci fa salire al potere.

« Ci si è fatto rimprovero di aver mancato al nostro dovere e di non avere lavorato abbastanza per organizzare militarmente il paese. Ci si è anche accusati di una politica imprevidente la quale allontana da noi le grandi potenze divenute ostili alla Grecia. Infine ci si è accusati di avere rovinato le finanze, per il miglioramento delle quali abbiamo lottato quando al potere si trovavano i nostri avversari.

« Queste lotte non meritarono le simpatie della nazione, e la Camera non ha giudicato se le accuse dei nostri avversari fossero giustificate, ed essa ci permette di continuare la nostra politica. Noi rimarremo fedeli esecutori delle risoluzioni del paese.

« Se fra voi vi sono dei cittadini i quali professino una opinione contraria, siate giusti verso di loro; credete che la loro opinione è sincera, e non dimenticate che sono anch'essi dei greci che ispirano i loro pensieri ed i loro atti all'interesse nazionale.

« Sperate che se le potenze, o qualcuna tra di esse, reputano che le pretese della Grecia siano attualmente in opposizione coll'interesse generale dell'Europa, esse riconosceranno alla fine che le nostre pretese non sono inconciliabili con questo interesse generale, e che sono degne della loro protezione, come altre volte ne approvarono la legittimità.

« In fatti, le nostre pretese servono realmente alla causa della civiltà in Oriente.

« Siate adunque rispettosi verso le grandi potenze, ed abbiate la speranza che esse ammetteranno finalmente il buon diritto delle nostre domande in favore del governo della patria.

« Siate convinti che non abbiamo che un solo scopo, quello di servire la patria. Non trascureremo nessun mezzo che valga a farci raggiungere questo scopo.

« Come ministri, noi siamo i servitori del paese, che vegliano per i suoi interessi e che lottano per la loro difesa.

« Vi ringrazio dei vostri sentimenti; ritiratevi tranquillamente confidando in Dio, nella Grecia e nelle nostre proprie forze, e che il vostro grido sia: Viva la nazione! Viva il re di Grecia! »

Si scrive da Filippopoli al *Journal des Débats* che il personale della Croce Rossa che era stato inviato in Bulgaria dal governo russo, nel far ritorno in patria, per la via di Costantinopoli ed Odessa, ha attraversato Filippopoli. Il presidente della missione che è, in pari tempo, ciambellano di S. M. l'imperatore di Russia, si è trattenuto alcuni giorni in quest'ultima città, allo scopo di rendersi conto dello stato degli animi.

Il console generale di Russia ha dato in suo onore un gran banchetto al quale furono invitati tutti i rappresentanti dei varii partiti. Accanto al vescovo Gervasius sedevano l'ex-presidente del Comitato permanente, signor Gueschoff; il capo del partito liberale attuale, signor Tchoumanoff e i direttori del governo caduto. Il console si lusingava forse di riconciliare questi varii capi tra di loro, ma il giorno dopo il banchetto essi si mostrarono l'uno all'altro ostili come in passato.

Il giorno dell'anniversario dell'incoronazione di Alessandro III il signor Tzankoff ha diretto un telegramma a S. M. l'imperatore di tutte le Russie per felicitarlo e pregarlo di gradire i voti dei bulgari. Lo imperatore ha risposto con un telegramma che il console generale di Russia ha fatto distribuire fra la popolazione. In questo telegramma l'imperatore assicura che « nonostante i nemici interni ed i nemici esterni, nulla potrà scuotere l'amore che nutre per il popolo bulgaro e che spera poter rendergli la felicità e la tranquillità di cui ha tanto bisogno. »

A questo telegramma del signor Tzankoff, il capo del partito radicale, Zacaaria Stoganoff ha risposto con un manifesto dei più violenti. Il manifesto contiene, tra altro, questo passo:

« Diteci, signor Tzankoff, se vi ha al mondo un paese che ci abbia fatto pagar più cara la nostra liberazione, e che ci renda oggi più difficile la vita tranquilla ed indipendente? Quali delitti abbiamo noi commessi? Noi vogliamo esser noi, non vogliamo più essere i zimbelli di un console generale e di qualche ufficiale. Vogliamo essere indipendenti: ecco il nostro grande delitto. Non vogliamo suicidarci... »

La Camera dei deputati della Dieta prussiana, dopo avere adottato senza grandi discussioni, il progetto di legge che accorda al governo un fondo di cento milioni di marchi per la colonizzazione delle provincie orientali del regno, si è occupato del progetto di legge che autorizza il governo a creare in quelle provincie delle scuole per adulti, la cui frequentazione potrà essere obbligatoria, da una località all'altra, per gli operai che non abbiano raggiunta l'età di diciotto anni.

Il signor Windthorst ha combattuto questo progetto allegando che alcuni corsi dovrebbero avere luogo in giorno di domenica. Esso non vuole che lo Stato facendo dare dei corsi la domenica, contribuisca a distruggere lo spirito religioso nelle classi povere.

All'opinione espressa dal signor Windthorst si sono associati parecchi membri del vecchio partito conservatore.

La Commissione ha quindi proposto una disposizione addizionale, la quale dice che l'insegnamento, in giorno di domenica, non si impartirà in nessun luogo, nelle ore in cui hanno luogo i servizi divini.

Gli oratori del governo e della maggioranza hanno fatto valere che l'effetto della legge sarebbe nulla se non si potesse rendere obbligatoria la frequentazione delle scuole la domenica, giorno di riposo per gli operai.

L'articolo primo relativo all'organizzazione delle scuole è stato votato senza discussione.

L'articolo secondo che ingiunge la frequentazione obbligatoria, è stato adottato con 181 voti contro 107, quale fu concordato tra la Commissione ed il governo.

I vecchi conservatori hanno votato colla minoranza.

Il voto avendo avuto luogo in terza lettura, la legge potrà essere promulgata.

Fu pure approvata la legge che stabilisce delle pene per i genitori che non mandano i loro figli alla scuola nelle provincie polacche.

Il *Temps* ha ricevute notizie dal Cambodge.

Verso la metà di marzo la situazione era sempre la stessa. « La insurrezione, dice il corrispondente, non ha nulla di formidabile; i ribelli non sono numerosi e si può ammettere che la massa della popolazione non ci sia ostile.

« Ma il nemico è quasi sempre irreperibile. Gli insorti fuggono davanti alle nostre colonne; ritornano appena i soldati si sono allontanati; tolgono con sè, per ingrossare le loro file, tutti coloro che dalla miseria (non si lavora più) sono costretti a ricercare i mezzi di vivere nel latrocinio e nel saccheggio.

« Presentemente abbiamo nel Cambodge da 2500 a 3000 uomini, ma in nessuna parte del paese la sicurezza è stabilita e la pacificazione non si vede. I soldati calcolano che questa situazione dovrà inevitabilmente durare qualche anno.

« La tattica dei ribelli è sempre la stessa. All'avvicinarsi delle nostre colonne essi si rifugiano tra le montagne o, quando si vedono stretti troppo davvicino dai contingenti indigeni, passano la frontiera del Siam.

« Si assicura che Si-Votha, il fratello del re e il capo della insurrezione, si rechi ad intervalli a riposare in quel paese. Motivo per cui converrebbe ricorrere alla diplomazia affine di impedire agli insorti qualunque ritirata nel regno di Siam. »

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

LONDRA, 13. — Camera dei comuni. — Goschen combatte il *bill* per l'Irlanda. Egli dice che se la Camera cede dinanzi a questa minaccia che, non accettandosi il progetto, non vi sarà pace in avvenire, sarà un riconoscere che siamo obbligati di aderire alle domande di 86 uomini risoluti; ed in questo caso il Parlamento sarebbe alla mercè di qualsiasi gruppo di malcontenti. Il *bill* mira alla separazione dei due paesi. Goschen ricorda la dichiarazione di Cavour, che la rottura dei vincoli, che uniscono le isole Britanniche, sarebbe una cosa abominevole e criminosa. Soggiunge che la responsabilità della separazione spetta a Gladstone ed ai suoi aderenti, e che coloro i quali combattono il *bill* lo combatteranno fino all'ultimo momento.

Gladstone confuta gli argomenti degli avversari del *bill*. Dice che non ha dichiarato che il controllo imperiale sulla dogana e l'accisa e l'esclusione dei deputati irlandesi dal Parlamento inglese siano principii essenziali del *bill*. Fu suggerita d'allora in poi l'ammissione dei rappresentanti irlandesi con poteri limitati, ovvero in numero ridotto.

La Camera approva senza scrutinio, in prima lettura, il progetto per l'Irlanda e ne stabilisce la seconda lettura al 6 di maggio.

PARIGI, 14. — I giornali repubblicani approvano intieramente il discorso col quale il ministro Goblet ha difeso i diritti dello Stato nella discussione dell'interpellanza De Mun.

Il *Journal des Débats* crede che il governo avrebbe dovuto giustificarsi altrimenti che col testo della legge.

I giornali conservatori constatano che la Camera non ha osato approvare la condotta dell'amministrazione, ma ha approvato soltanto le dichiarazioni ministeriali.

TORINO, 14. — Il principe Napoleone è partito stamane per Parigi, salutato alla stazione dalle LL. AA. le principesse Clotilde e Letizia.

LONDRA, 14. — Lord Elgin è stato nominato ministro dei lavori pubblici.

Il conte Shaftesbury si suicidò entro una carrozza, tirandosi due colpi di revolver. S'ignora la causa del suicidio.

LONDRA, 14. — Il *Times* ha da Alessandria:

« Si dice che un messaggero dei sudanesi lasci Khartum, latore di proposte di pace. »

Lo *Standard* ha da Hong-Kong:

« Il vicerè dello Yunnam domandò rinforzi. Egli teme disordini, in seguito all'occupazione, da parte dei francesi, delle città-frontiere del Tonchino, ed alle operazioni inglesi in Birmania. »

Il *Daily Chronicle* ha da Berlino:

« Lettere giunte dalla Russia annunziano che i nihilisti spiegano nuovamente grande attività. Furono eseguiti molti ed importanti arresti. Fra gli arrestati si troverebbero due ufficiali travestiti da contadini. »

Il *Morning Post* ha da Suda che i comandanti inglese ed italiano ricevettero importanti istruzioni.

Il *Morning Post* e lo *Standard* riconoscono che i progetti di Gladstone guadagnarono terreno, e che tutto dipende dal voto di una trentina di liberali esitanti.

Dispacci da Vienna ai giornali rappresentano la situazione turco-greca come critica, la Turchia non potendo restare indefinitamente in una situazione pericolosa e dispendiosa.

Il *Times* propone che s'intimi alla Grecia, con un *ultimatum*, di disarmare.

ATENE, 14. — Oggi, giorno di ricevimento ordinario del corpo diplomatico al ministero degli esteri, i rappresentanti delle potenze notificheranno a Delyanni l'accordo turco-bulgaro e gli faranno, ognuno separatamente, rimostranze sull'attitudine della Grecia.

La Camera votò, in seconda lettura, tutti i progetti del governo.

Fino a nuovo ordine, le provenienze dall'Italia saranno sottoposte a rigorosa visita.

NEW-YORK, 13. — È partito per Genova il piroscafo *Stura*, della Navigazione generale italiana, ed è arrivato da Gibilterra e Napoli il piroscafo *Indipendente*, della stessa Società.

NEW-YORK, 14. — Furono arrestati altri undici membri del municipio di New-York, i quali erano in ufficio nel 1884, per essersi lasciati corrompere allora dagli accollatari della ferrovia di Broadway.

SAN VINCENZO, 13. — Il piroscafo *Nord-America*, già *Stirling Castle*, della linea *La Veloce*, giunse la sera del 12 e proseguirà il 14 per la Plata.

TARANTO, 14. — In seguito al collaudo, fatto dal generale Guarasci, dei lavori diretti dal maggiore del genio militare Cugini, stamane, alle ore 10, il capitano Messina dava l'ultima zappata per rompere l'argine dalla parte del Mar grande ed immettere le acque nel canale militare navigabile.

A questo atto assistevano le autorità ed immensa popolazione plaudente.

MONTEVIDEO, 13. — È arrivato il piroscafo *Sud-America*, della linea *La Veloce*.

ATENE, 14. — Il telegramma identico dei rappresentanti delle grandi potenze a Costantinopoli, relativo agli affari della Rumelia orientale, è stato comunicato, ieri sera, al gabinetto di Atene sotto forma di una nota collettiva.

LONDRA, 14. — Camera dei comuni. — Dietro mozione di Morley, segretario di Stato per l'Irlanda, la seconda lettura del *bill* relativo al governo dell'Irlanda è rinviata al 10 maggio.

ATENE, 14. — I rappresentanti delle potenze consegnarono a Delyanni, non Note isolate, ma una Nota collettiva, colla quale sono notificati l'accomodamento turco-bulgaro ed il voto espresso dalla Conferenza di Costantinopoli che la Grecia ottemperi al desiderio dell'Europa in favore della pace.

La Nota non contiene nessun altro apprezzamento.

Si crede fermamente che Delyanni risponderà affermando le rivendicazioni della Grecia in base al trattato di Berlino, come il solo mezzo di assicurare la pace in Oriente e di giustificare la demobilitazione delle forze greche di terra e di mare.

BERLINO, 14. — Il principe imperiale è malato di rosolia.

COSTANTINOPOLI, 14. — La circolare della Porta riguardante la Grecia dice pare che, poichè la flotta internazionale si trova presso le acque della Grecia, sarebbe desiderabile che si prendessero misure efficaci per obbligare la Grecia a disarmare.

La Porta desidera conoscere le istruzioni date ai comandanti delle squadre.

COSTANTINOPOLI, 14. — In seguito alle misure energiche prese dalla Porta, l'agitazione nell'Hauran si calma.

I capi Drusi inviarono delegati a Damasco per regolare le divergenze.

Anche l'incidente sulla frontiera del Montenegro è appianato.

CARDIFF, 14. — È arrivato da Dunkerque il piroscafo *Roma*, della Navigazione generale italiana.

CHARLEROI, 14. — Gli operai di una miniera presso Gilly in numero di circa 200 rifiutarono di lavorare.

Essi partirono cantando e recandosi a far cessare i lavori nelle altre miniere, ma la truppa li disperse.

Parecchi arresti.

La calma continua.

Il tribunale siede quasi giornalmente ed è molto severo.

PORTO-SAID, 14. — Il piroscafo *R. Rubattino*, della Navigazione generale italiana, proveniente da Bombay, è arrivato stamane e proseguì per Genova.

ATENE, 14. — Si discute il progetto che aumenta la circolazione dei biglietti a corso forzoso.

Tricupis dichiara che l'Opposizione lo respingerà.

Ricaki, presidente della Camera, crede che la Grecia debba fare la guerra solo allorquando potrà sollevare ed appoggiare le popolazioni greche della Turchia. Però, confidando nella saggezza del governo, egli voterà i progetti ministeriali.

Delyanni giustifica la sua politica; dichiara avere la Camera, coi

suo voto di fiducia, espresso la convinzione che il paese desideri la continuazione della stessa politica; soggiunge che la Grecia ha fatto un grande sforzo militare, che ha armato 77,000 uomini e potrà fra poco concentrarne 110,000; conchiude che il governo seguirà la stessa politica, conformemente al voto della Camera ed al desiderio della nazione.

La Camera approva il progetto con 124 voti contro 77.

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 14 aprile 1886

Presidenza del Presidente DURANDO.

La seduta è aperta alle ore 2 1{2.

MALUSARDI, segretario, dà lettura del verbale della seduta di ieri, che viene approvato.

PRESIDENTE partecipa essergli pervenuto dalla Presidenza della Camera dei deputati un progetto di legge di iniziativa parlamentare per la restituzione della Sede della giudicatura mandamentale in Baranello, provincia di Campobasso.

Approvazione di due progetti di legge.

Senza osservazioni sono approvati i due seguenti progetti di legge:

1. Modificazioni alla legge sugli stipendi ed assegni fissi per gli ufficiali, per gli impiegati dipendenti dall'Amministrazione della Guerra, per gli uomini di truppa e per i cavalli del Regio esercito.

2. Computo del tempo trascorso in servizio nei presidii sulla costa del Mar Rosso.

Votazione a scrutinio segreto dei due progetti di legge ora approvati e rinnovamento della votazione, annullata, intorno ai quattro ultimi progetti approvati nella seduta di ieri.

PRESIDENTE ordina l'appello nominale per la votazione.

VERGA C., segretario, fa l'appello.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione sui seguenti progetti:

« Aumento di fondi per l'esecuzione della legge 4 dicembre 1879 per la reintegrazione dei gradi militari e le pensioni ai feriti ed alle famiglie dei morti per l'indipendenza d'Italia »:

Votanti 74.

Favorevoli 62
Contrari 12

(Il Senato approva).

« Dichiarazione di pubblica utilità per la esecuzione di alcune opere di risanamento nella città di Torino e cessione di beni demaniali »:

Votanti 71.

Favorevoli 42
Contrari 29

(Il Senato approva).

« Ripartizione fra i vari comuni ripuari del territorio emerso dal lago di Fucino aggregato al comune di Avezzano »:

Votanti 74.

Favorevoli 61
Contrari 13

(Il Senato approva).

« Proroga della legge 1° gennaio 1886 e della convenzione internazionale per la protezione dei cavi telegrafici sottomarini »:

Votanti 74.

Favorevoli 67
Contrari 7

(Il Senato approva).

« Modificazioni alla legge sugli stipendi ed assegni fissi per gli ufficiali, per gl'impiegati dipendenti dall'Amministrazione della Guerra, per gli uomini di truppa e pei cavalli del Regio esercito »:

Votanti 74.

Favorevoli 55
Contrari 19

(Il Senato approva).

« Computo del tempo trascorso in servizio nei presidi sulla costa del Mar Rosso »:

Votanti 74.

Favorevoli 57
Contrari 17

(Il Senato approva).

DEPRETIS, Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno, dovendo recarsi nell'altro ramo del Parlamento per fare una comunicazione di Governo, che più tardi dovrà ripetere in Senato, prega l'onorevole Presidente di voler sospendere la seduta per alquanti minuti

(La seduta è sospesa per mezz'ora e poi ripresa).

Comunicazioni del Governo.

DEPRETIS, Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno, comunica al Senato il seguente decreto Reale:

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Visto l'articolo 9 dello Statuto fondamentale del Regno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. L'attuale sessione del Senato del Regno e della Camera dei deputati è prorogata.

Con altro Nostro decreto sarà stabilito il giorno della riconvocazione del Parlamento.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare.

Dato a Roma, ecc.

UMBERTO.

DEPRETIS.

PRESIDENTE prende atto della comunicazione del Presidente del Consiglio, e dichiara sciolta la seduta (ore 5).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 14 aprile 1886

Presidenza del Vicepresidente DI RUDINÌ.

La seduta comincia alle 2 15.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Rinnovamento della votazione a scrutinio segreto del disegno di legge per aggregazione del comune di Campora al mandamento di Laurino.

QUARTIERI, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE. Si lascieranno le urne aperte.

Seguito della discussione sulla domanda per autorizzazione a procedere contro il deputato Sbarbaro.

PARENZO consente nella interpretazione data dall'onorevole Guardasigilli alla guarentigia sancita dall'articolo 45 dello Statuto; cioè che l'autorizzazione che fosse ora conceduta dalla Camera per continuare il giudizio contro il deputato Sbarbaro importi che la Camera debba autorizzare anche l'esecuzione della sentenza.

Non consente però nell'opinione del Guardasigilli che non si possa discutere in Cassazione il ricorso del deputato Sbarbaro senza che si costituisca in carcere; e che perciò l'autorizzazione a procedere importi anche l'autorizzazione ad arrestare il deputato in questione. Questa interpretazione a lui pare contraria all'articolo 45 dello Statuto; e ciò è tanto più grave in quanto che molti possono essere disposti a concedere l'autorizzazione a procedere, ma non quella di arrestare l'imputato.

Egli ritiene che se è necessario di essere costituito in carcere o in istato di libertà provvisoria per essere ammesso a ricorrere in Cassazione contro una sentenza, queste condizioni non si richiedano punto quando si tratta della discussione di questo ricorso. Poichè il deputato Sbarbaro era in carcere quando interpose ricorso contro la sentenza che lo condannava; e quindi egli era in perfetta regola. In seguito, la sua elezione a deputato obbligò il potere esecutivo a scarcerarlo; quindi non si può menomare la guarentigia, in forza della quale egli fu scarcerato.

Crede che la Camera sia davanti anche ad una vera questione politica; che egli sente di poter affrontare con tanta maggior serenità in quanto che non ha nè amore, nè odio contro lo Sbarbaro; nè si cura punto della sua persona, pur biasimando gli attacchi eccessivi e smodati che egli ha fatto contro amici ed avversari. Si impensierisce però di una certa specie di agitazione che nel paese si è creata in favore o contro questa persona; e teme che si possa, con poco accorgimento, creargli l'aureola di un facile martirio, che ne faccia una vittima (Approvazioni).

TAJANI, Ministro di Grazia e Giustizia, chiarisce il concetto di una delle proposizioni da lui ieri enunciate. Suo pensiero fu di dire che, accordando la Camera, come è suo diritto di accordare o negare, la autorizzazione di procedere contro il deputato Sbarbaro, fosse in essa implicita la facoltà di riceverlo in custodia per parte dell'autorità giudiziaria, ma non di procedere ad un arresto direttamente.

ARCOLEO, relatore, gli preme di scagionare la Commissione di una critica che ad essa potrebbe farsi, di aver invaso cioè il campo dell'autorità giudiziaria.

Afferma che la Commissione stessa si è limitata puramente ad una valutazione esatta della guarentigia sancita dall'articolo 45 dello Statuto.

Il caso del deputato Sbarbaro è affatto nuovo nella nostra giurisprudenza.

Se il Pubblico Ministero credè di dover scarcerare l'on. Sbarbaro in virtù della prerogativa, non è che in forza della prerogativa, e non del diritto *comune*, che il cittadino eletto deputato può essere di nuovo rimesso in carcere (Approvazioni).

Non è il caso di discutere oramai a quale autorità spetta il diritto di scarcerare il detenuto che sia eletto deputato, se al potere esecutivo, al Pubblico Ministero, alla magistratura di merito, od alla Camera dei deputati. Forse i suoi apprezzamenti non sarebbero conformi del tutto a quanto è avvenuto (Commenti). Ma in argomento di libertà è bene attenersi ai fatti compiuti. Ciò che importa è questo.

Se per scarcerare si è invocata la prerogativa, è a questa non ad un articolo di Codice che devesi fare appello per rimettere in carcere il ricorrente. Allora si trovò in lui l'elezione; ora si trova in lui la funzione (Bene!).

La Camera concede di buon grado l'autorizzazione a procedere contro il deputato Sbarbaro, perchè persuasa che non vi sia nel processo ingerenza del potere esecutivo. Ma dinanzi alla Camera vi era anche il fatto della scarcerazione in virtù dell'articolo 45 dello Statuto; e poichè il giudizio è ora innanzi alla Cassazione, non può essere questione di restrizione della libertà individuale, perchè a ciò debbono provvedere i giudici di merito e non i giudici di Cassazione. E quando pure questa facoltà di incarcerare l'imputato si fosse creduta indispensabile, conveniva chiederla esplicitamente alla Camera.

La garanzia per l'autorizzazione dell'arresto nel caso speciale sta nella qualità di rappresentante della nazione nell'imputato; e questa vale per lo meno quanto una cauzione imposta dall'autorità giudiziaria (Bene!).

Se la Corte di cassazione ritiene che per dichiarare ammissibile il ricorso occorra l'arresto dell'imputato, non può limitarsi di suo arbitrio a respingere il ricorso, ma deve chiedere dalla Camera quell'autorizzazione di arresto, che essa crede indispensabile.

La Camera intanto, non trovandosi ora davanti ad una domanda di autorizzazione d'arresto, ma davanti ad una domanda di autorizzazione a procedere, può fare a meno di risolvere esplicitamente questa questione. E così facendo essa provvede ad una giusta e liberale interpretazione della guarentigia parlamentare, sancita dallo Statuto. Non invade il potere giudiziario, difende sè stessa: non nega, riserva: coordina a un principio altamente politico la indipendenza e la libertà della funzione parlamentare. (Vivo approvazioni).

PRESIDENTE comunica la seguente proposta fatta dall'onorevole Parenzo:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni della Commissione che per procedere allo arresto di Pietro Sbarbaro occorra nuova autorizzazione, consente che il procedimento contro di lui sia continuato. »

TAJANI, Ministro di Grazia e Giustizia, dichiara che il Governo, pur riconoscendo pienissima la facoltà nell'assemblea di concedere o no l'autorizzazione di procedere contro uno dei suoi membri; non può consentire che le deliberazioni dell'assemblea stessa menomino in qualsiasi modo la piena giurisdizione dell'autorità giudiziaria.

ROMEO non consente nei mezzi termini. O si deve accordare o negare l'autorizzazione a procedere; ma non si può accordarla ponendo vincoli all'autorità giudiziaria, la quale deve regolarsi a seconda della legge e non degli ordini del giorno della Camera. Conchiude col dichiarare che si asterrà dal votare.

PARENZO esclude che la sua proposta implichi una usurpazione dei poteri dell'autorità giudiziaria. Se l'arresto era ritenuto indispensabile per l'esame del ricorso, si doveva domandare la facoltà di procedervi; mentre l'onorevole Guardasigilli dichiarò anche ieri che l'autorità giudiziaria rimane libera di giudicare sull'applicazione delle norme processuali. Non crede che l'autorità giudiziaria voglia disconoscere il valore di un voto della Camera, menomando il diritto di un cittadino di veder discusso un suo gravame.

Ripete che la Camera non può risolvere la questione diversamente da quello che fu da lui proposto, col consentimento della Commissione.

ROMEO esclude che l'onorevole Parenzo abbia voluto intenzionalmente proporre un mezzo termine; ma tale all'oratore sembra l'ordine del giorno, che non provvede al caso in discussione. Nè può dirsi che l'autorità giudiziaria non sia stata esplicita, perchè essa ha chiesto l'autorizzazione a procedere con tutte le garanzie e le cautele richieste dalla legge.

NICOTERA, avendo egli proposto la immediata discussione della domanda per autorizzazione a procedere contro il deputato Sbarbaro sente il dovere di spiegare il suo voto. Egli crede che non si tratti ora di altro che di interpretare le prerogative parlamentari. Se il deputato Sbarbaro fu scarcerato in forza dell'articolo 45 dello Statuto, per rimetterlo in carcere bisogna rispettare la guarentigia imposta da quell'articolo.

D'altronde l'Assemblea non può prescindere da certe considerazioni politiche.

L'accusato, secondo lui, non merita alcun riguardo, vi sono dei fatti che s'impongono alla disapprovazione di tutte le coscienze oneste (Bene!); ma lo merita però il corpo elettorale che lo elesse deputato; ed oltre a ciò noi dobbiamo essere gelosi delle prerogative parlamentari.

Dichiara che vota l'ordine del giorno Parenzo; facendo diversamente, si potrebbe ottenere un effetto diverso da quello che si desidera (Approvazioni).

ARCOLEO, relatore, sulla ricettibilità del ricorso del deputato Sbarbaro, osserva che se la Cassazione ritiene che il ricorso non possa discutersi senza la preventiva incarcerazione dell'imputato, deve soprassedere da ogni decisione e chiedere alla Camera la preventiva autorizzazione di arresto dell'on. Sbarbaro.

PRESIDENTE legge un telegramma del deputato Filopanti, che rettifica una affermazione fatta ieri dall'on. Sbarbaro, nel senso che egli gli dette dei consigli, ma non gli fece delle proposte.

Pone a partito la proposta dell'on. Parenzo.

BONGHI chiede che sia votata per divisione.

PRESIDENTE. Si voterà per divisione l'ordine del giorno dell'onorevole Parenzo.

(La Camera approva le due parti dell'ordine del giorno, e quindi il suo complesso — Commenti animati — Il Presidente sospende la seduta per pochi minuti).

DEPRETIS, Presidente del Consiglio (Segni di attenzione) comunica il decreto Reale col quale la Sessione parlamentare è prorogata.

La seduta termina alle 4 15.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

L'ISTRUZIONE PUBBLICA IN ITALIA

Gli Asili infantili.

II.

I lodevolissimi lavori della Direzione di Statistica, con la inflessibile ragione delle cifre, spargono molta luce sulle condizioni dei nostri Asili: giacchè la scienza statistica, come fu bene definita dal Maugeolle, è la storia ridotta a termini numerici.

In vero queste cifre non ci possono in modo assoluto confortare tenuto conto del crescente sviluppo della popolazione e delle moltiplici attività alle quali si è data: ma se si pensa, che essa si può considerare ora come una istituzione nuova, e che è stata fino a oggi interamente privata, appariranno non umili; specialmente se si tien conto del numero di quelli che frequentano le altre scuole elementari.

L'ultimo censimento ci fa sapere che nel regno, vi sono tra i quattro e i sette anni, due milioni circa di bambini: dei quali solamente 219,000 sono iscritti agli Asili, ossia il dieci per cento circa.

Negli altri paesi civili le proporzioni sono maggiori.

La Francia, per esempio, con una popolazione di 37,000,000, nel 1882 contava 3161 Asili pubblici e 1891 privati, distribuiti in 3504 comuni, e frequentati da 244,384 alunni. Il Belgio con una popolazione di poco superiore ai cinque milioni e mezzo, alla fine del 1881 contava 701 Asili con 56,408 bambini. L'Olanda con 4,000,000, aveva nel 1883, 121 Asili pubblici e 715 privati, con 69,018 iscritti. Rapportate queste cifre alla base di 10,000 abitanti, abbiamo che in Italia non sono che 76,94 bambini; mentre nel piccolo Belgio sono 100,98; nella Francia 172,27; nell'Olanda salgono fino a 221,91.

***

L'inferiorità del numero degli inscritti, in Italia, non è ad addebitarsi solamente alla scarsezza degli Asili: questa può influire molto sulla diffusione di tali Istituti, ma non è la cagione più forte.

Chi si oppone più tenacemente alla frequenza è la spaventevole ignoranza che, malgrado la legge che rende obbligatoria l'istruzione, persiste nella dolorosa proporzione di 63 analfabeti su 100 individui. È la consuetudine del non mandare i figli a scuola; è l'abitudine di far crescere il bambino in mezzo alle strade, e apprendervi l'ozio ed il vizio; e la indifferenza dei comuni, governati spesso, e specialmente nelle campagne, da persone incolte, e che non comprendono lo spirito della prima istruzione.

Sono 1740 gli Asili in tutta l'Italia, e questi 1740 si trovano solo in 1318 comuni, quasi tutti capiluoghi di provincia e di circondario: in 6941 comuni la istituzione non vi è nemmeno conosciuta: e la maggior parte di questi comuni si trova nelle provincie meridionali, nella Sicilia e nella Sardegna.

Delle regioni italiane è il Piemonte, quella che ha un numero maggiore di Asili, e gli Asili sono più frequentati.

Infatti nel Piemonte abbiamo 400 comuni forniti di Asili, dei quali 337 sono eretti in corpi morali, 219 hanno un casamento proprio; il numero complessivo delle aule disponibili è di 1331: li dirigono e vi insegnano 58 uomini e 1296 donne, fra maestre, assistenti, ecc., i bambini iscritti alla fine del '83 furono 66,944, dei quali 34,122 femmine.

Nella Liguria si hanno 89 asili, di cui 66 sono già enti morali, e 29 dispongono di un proprio fabbricato. Vi sono 381 aule, frequentate da 6431 maschi e 6309 femine, diretti ed educati da 2 uomini e 327 maestre ecc. Nella Lombardia gli asili sono 451, dei quali 166 sono enti morali, 124 hanno un fabbricato, le aule ascendono a 940, gli iscritti furono 26,852 maschi e 26,150 femine, il personale dirigente ecc. consta di 62 uomini e 1045 donne. Nel Veneto abbiamo 187 asili, dei quali 32 costituiti in corpi morali, e 25 aventi un proprio locale. Le aule sommano a 282; il personale dirigente e insegnante si compone di 18 uomini e 312 donne; i bambini iscritti furono 6577 maschi e 5276 femine.

Nell'Italia peninsulare cominciano queste cifre ad assottigliarsi. Così nell'Emilia sono 88 gli asili, di cui 41 enti; 21 hanno un fabbricato proprio; le aule sono 274; il personale consta di 18 uomini e 301 donne, gli iscritti furono 5116 maschi e 4240 femine. Nell'Umbria si contano 27 asili; 15 sono enti morali, 9 posseggono un fabbricato; vi son preposti un uomo e 77 donne; vi frequentarono 1082 maschi e 1012 femine; 63 asili hanno le Marche, di cui 31 eretti a corpi morali: 16 hanno un locale proprio, li reggono 8 uomini e 168 donne: il numero degli iscritti fu di 2725 maschi e 2276 femine. La Toscana ha 76 asili, di cui 20 corpi morali; 20 con fabbricati proprii: dispongono di 220 aule; vi furono iscritti 4321 bambini e 4549 bambine: il personale si compone di 22 uomini e 225 donne.

Nel Lazio sono 44 asili; 11 eretti in corpi morali; 8 posseggono un fabbricato; le aule sommano a 128; vi son prepost 2 uomini e 141 donne; vi furono iscritti 3658 bambini e 3254 bambine.

In tutto il Napolitano, dagli Abruzzi alle Calabrie, gli Asili sono in tutto 288; 147 sono enti; 71 posseggono un locale; le aule ascendono a 846; tutto il personale insegnante e dirigente si compone di 39 uomini e 740 donne; gli iscritti furono 16,458 femine e 17,451 maschi. In Sicilia si contano 41 Asili, di cui 13 appena sono enti e 16 posseggono un casamento.

Le aule sono 144; il personale si compone di 5 uomini e 135 donne: vi furono iscritti 2633 bambini e 3319 bambine.

In Sardegna finalmente, vi sono 10 Asili, di cui 8 sono enti morali; 6 posseggono un fabbricato, son diretti da 36 donne; gl'iscritti, accolti in 32 aule, furono 931 maschi e 1395 femine.

In tutto il Regno erano dunque nel 1883, 1318 i comuni aventi Asili infantili, i quali ascendevano, come abbiamo detto a 1740. Di questi 887 erano già eretti a enti morali; 342 furono fondati da Comuni, 66 da altri corpi morali, 69 da benemerite Associazioni, 376 da privati cittadini: 564 posseggono un casamento proprio: il personale impiegato costa di 235 uomini e 4833 donne; il numero totale degli iscritti è di 218,958.

***

Al mantenimento degli Asili fin ora han concorso vari proventi, nei quali figurano anche quelli dello Stato, largiti in forma di sussidii, per incoraggiare queste istituzioni, senza averne quell'obbligo legale, che la nuova legge ora gli impone.

Questi proventi nel 1883 erano così distinti in tutto il Regno.

Ben 906 Asili li traevano da patrimonio proprio o da lasciti perpetui; di essi 339 sono nel solo Piemonte. L'ammontare di questi redditi ascendeva a lire 1,489,340 67, e il Piemonte vi figura per lire 602,973 41. Per 152 Asili provvedeva lo Stato, erogando 43,269 lire; il maggior numero di Asili aiutati dal Governo fu nella Campania. Le provincie spesero lire 160,647 per 326 Asili, e furono le provincie della Campania che più concorsero, figurandovi per ben 87,000 lire. I comuni erogarono la bella somma di lire 1,257,436 41, e i comuni della Campania su questa somma vi compaiono per lire 283,685 70. 571 Asili erano aiutati da altri Enti morali, che spesero 500,000 lire; 840 Asili furono sussidiati da elargizioni di Società e di privati, che sommarono lire 784,400.

Anche gli alunni concorrono con un contributo mensile al mantenimento di 868 Asili, e questo contributo nel 1883 fruttò lire 509,123, e lire 259,201, provenienti da fondi diversi, agevolarono 453 Asili.

La somma totale spesa in un anno in Italia fu di lire 5,003,797 16, nella quale il Piemonte vi figura per lire 1,369,400 91, ed è il maggior contribuente; la Basilicata per lire 47,003 49, ed è il minore.

I municipii che spendono più di tutti gli altri sono quelli della provincia di Napoli, che spendono per 57 asili lire 184,592 13, mentre quelli della provincia di Cosenza, per l'asilo, spendono 700 lire.

Dove la carità cittadina diede maggiori somme fu a Genova, dove 55 asili ricevettero da privati e da società la somma di lire 75,506 48; vien dopo Torino, dove 97 asili furono beneficati con lire 75,376 35. Ed è in Novara che gli alunni dànno il maggior contributo, fruttando esso, ai 77 asili della provincia la somma di lire 71,890 80.

***

Ora è certo che se i comuni del Piemonte si trovano più innanzi, gli è perchè hanno voluto e saputo fare, e non sono rimasti nell'inerzia, come disgraziatamente accade altrove. L'operosità cittadina, il concorso delle associazioni e degli alunni, che son numerosi, hanno fatto fiorire gli asili infantili; con la nuova legge che li mette sotto la benefica tutela dello Stato, quegli Asili raggiungeranno un grado di perfezione che li additerà come modelli.

Veggano per tanto gli altri comuni quanto resti a loro, perchè il benefizio reale, immenso della istituzione dia uguali frutti da un punto all'altro della nazione: ed ora che per legge lo Stato è chiamato a esercitare la sua alta ingerenza, il cómpito dei comuni è assai più agevole, e l'obbligo assai più imperioso.

LUIGI NATOLI.

TELEGRAMMA METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia

Roma, 14 aprile 1886.

In Europa pressione alquanto bassa sull'Italia e penisola balcanica, elevata all'occidente ed all'oriente.

Lesina 755; Valenzia, Brest 772.

In Italia nelle 24 ore barometro salito al nord, disceso al sud.

Pioggie in molte stazioni fuorchè al nord.

Neve sull'Appennino centrale.

Temperatura diminuita quasi dovunque.

Stamani cielo nuvoloso.

Venti deboli o freschi da maestro a ponente.

Barometro variabile da 760 a 756 mm. dal nord all'Adriatico inferiore.

Mare qua e là mosso.

Probabilità:

Venti freschi ed abbastanza forti specialmente fra ponente e maestro; cielo vario con qualche pioggia.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 14 aprile.

Stazioni	Stato del cielo 7 ant.	Stato del mare 7 ant.	Temperatura	
			Massima	Minima
Belluno	1|2 coperto	—	11,6	1,8
Domodossola	1|4 coperto	—	20,1	5,5
Milano	coperto	—	16,1	8,1
Verona	coperto	—	14,5	9,8
Venezia	coperto	calmo	15,0	9,0
Torino	3|4 coperto	—	18,5	7,2
Alessandria	1|4 coperto	—	16,3	7,3
Parma	nebbioso	—	11,9	6,7
Modena	3|4 coperto	—	12,0	7,5
Genova	3|4 coperto	calmo	14,8	10,2
Forlì	1|2 coperto	—	11,2	7,2
Pesaro	coperto	—	14,9	7,7
Porto Maurizio	sereno	mosso	18,2	8,2
Firenze	3|4 coperto	—	15,7	5,4
Urbino	3|4 coperto	—	13,0	3,5
Ancona	3|4 coperto	molto agitato	20,0	10,0
Livorno	coperto	calmo	13,5	6,0
Perugia	1|2 coperto	—	14,1	5,4
Camerino	nebbioso	—	10,0	3,9
Portoferraio	coperto	calmo	12,9	9,0
Chieti	1|4 coperto	—	12,4	0,5
Aquila	coperto	—	12,5	2,3
Roma	coperto	—	16,0	7,7
Agnone	coperto	—	10,6	—1,0
Foggia	coperto	—	14,4	3,5
Bari	1|2 coperto	calmo	13 9	7,7
Napoli	sereno	calmo	11,2	6,6
Portotorres	1|2 coperto	calmo	—	—
Potenza	coperto	—	8,4	1,9
Lecce	1|4 coperto	—	17,9	9,0
Cosenza	1|2 coperto	—	16,2	7,4
Cagliari	1|2 coperto	legg. mosso	16,0	8,0
Tiriolo	—	—	—	—
Reggio Calabria	1|2 coperto	legg. mosso	15,0	9,0
Palermo	1|4 coperto	legg. mosso	17,1	5,1
Catania	1|2 coperto	mosso	17,6	8,8
Caltanissetta	1|4 coperto	—	11,8	1,4
Porto Empedocle	1|2 coperto	calmo	15,2	8,4
Siracusa	coperto	calmo	14,0	9,0

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO
14 APRILE 1886.

Altezza della stazione = m. 49,65.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	758,0	756,5	755,2	754,8
Termometro	9.0	15,4	16,4	11,6
Umidità relativa	76	45	42	64
Umidità assoluta	6.51	5,90	5,78	6,55
Vento	N	N	NW	NW
Velocità in Km.	1,0	10.0	15,0	12,0
Cielo	coperto	cumuli vaganti	cumuli	velato

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. C. = 17,1; - R. = 13,68 — Min. C. = 7,7 - R. = 6,16.
Pioggia in 24 ore, mm. 2,0.

Listino Officiale della Borsa di commercio di Roma del dì 14 aprile 1886.

VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	GODIMENTO	Valore nominale	Valore capitale	PREZZI IN CONTANTI	Corso Med.	PREZZI NOMINALI
RENDITA 5 0/0 prima grida	1° gennaio 1886	—	—	»	»	»
RENDITA 5 0/0 seconda grida	id.	—	—	97 55, 57 ½	97 56 ¼	»
Detta 3 0/0 prima grida	1° ottobre 1885	—	—	»	»	»
Detta 3 0/0 seconda grida	id.	—	—	»	»	»
Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64	id.	—	—	»	»	97 20
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	id.	—	—	»	»	»
Prestito Romano Blount 5 0/0	id.	—	—	»	»	96 45
Detto Rothschild 5 0/0	1° dicembre 1885	—	—	»	»	99 50
Obbligazioni municipali e Credito fondiario.						
Obbligazioni Municipio di Roma 5 0/0	1° gennaio 1886	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 prima Emissione	1° ottobre 1885	500	500	»	»	484 »
Dette 4 0/0 seconda Emissione	—	—	—	»	»	»
Obbligazioni Credito Fondiario Banco Santo Spirito	1° ottobre 1885	500	500	»	»	475 »
Azioni Strade Ferrate.						
Azioni Ferrovie Meridionali	1° gennaio 1886	500	500	»	»	691 »
Dette Ferrovie Mediterranee	1° luglio 1885	500	500	»	»	»
Dette Ferrovie Sarde (Preferenza)	1° gennaio 1886	250	250	»	»	»
Dette Ferrovie Palermo, Marsala, Trapani 1ª e 2ª Emissione	1° ottobre 1885	500	500	»	»	»
Dette Ferrovie Complementari	1° gennaio 1886	200	200	»	»	95 »
Azioni Banche e Società diverse.						
Azioni Banca Nazionale	1° gennaio 1886	1000	750	»	»	2218 »
Dette Banca Romana (*)	id.	1000	1000	»	»	»
Dette Banca Generale	id.	500	250	»	»	633 »
Dette Banca di Roma	id.	500	250	»	»	»
Dette Banca Tiberina	id.	250	175	»	»	683 »
Dette Banca Industriale e Commerciale	id.	500	500	»	»	»
Dette Banca Provinciale	id.	250	250	»	»	280 »
Dette Società di Credito Mobiliare Italiano	id.	500	400	»	»	929 »
Dette Società di Credito Meridionale	id.	500	500	»	»	»
Dette Società Romana per l'Illuminazione a Gaz	1° luglio 1885	500	500	»	»	1760 »
Dette Società Romana (Certificati provvisori)	—	500	166	»	»	»
Dette Società Acqua Marcia (Azioni stampigliate)	1° gennaio 1886	500	500	»	»	1761 »
Dette Società Acqua Marcia (Certificati provvisori)	—	500	200	»	»	»
Dette Società Italiana per Condotte d'acqua	1° gennaio 1886	500	250	»	»	»
Dette Società Immobiliare	id.	500	270	»	»	782 ½
Dette Società dei Molini e Magazzini Generali	id.	250	250	»	»	»
Dette Società Telefoni ed Applicazioni Elettriche	id.	100	100	»	»	»
Dette Società per l'illuminazione di Civitavecchia	1° ottobre 1885	100	100	»	»	»
Dette Società Anonima Tramway Omnibus	1° gennaio 1886	250	250	»	»	»
Dette Società Fondiaria Italiana	id.	250	250	»	»	330 »
Dette Società delle Miniere e Fondite di Antimonio	1° ottobre 1885	250	250	»	»	»
Dette Società dei Materiali Laterizi	1° aprile 1886	250	250	»	»	420 »
Azioni Società di assicurazioni.						
Azioni Fondiarie Incendi	1° gennaio 1886	500	100	»	»	500 »
Dette Fondiarie Vita	1° gennaio 1885	250	125	»	»	287 »
Obbligazioni diverse.						
Obbligazioni Società Immobiliare	1° ottobre 1885	500	500	500 »	»	»
Dette Società Acqua Marcia	1° gennaio 1886	500	500	»	»	»
Dette Società Strade Ferrate Meridionali	1° ottobre 1885	500	500	»	»	314 »
Dette Società Ferrovie Pontebba-Alta Italia	1° gennaio 1886	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Sarde nuova Emissione 3 0/0	1° ottobre 1885	500	500	»	»	313 »
Dette Società Ferrovie Palermo-Marsala-Trapani	—	500	500	»	»	»
Buoni Meridionali 6 0/0	1° gennaio 1886	500	500	»	»	»
Titoli a quotazione speciale.						
Rendita Austriaca 4 0/0 (oro)	1° ottobre 1885	—	—	»	»	»
Obbligazioni prestito Croce Rossa	id.	—	—	»	»	»

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
3 0/0	Francia	90 g.	»	»	99 47 ½
	Parigi	chèques	»	»	»
2 0/0	Londra	90 g.	»	»	25 68
		chèques	»	»	»
	Vienna e Trieste	90 g.	»	»	»
	Germania	90 g.	»	»	»
		chèques	»	»	»

Prezzi di compensazione } 28 aprile
Risposta dei premi } 28 aprile
Compensazione . . . . . . 29 id.
Liquidazione. . . . . 30 id.

Sconto di Banca 4 ½ 0/0. — Interessi sulle anticipazioni

Per il Sindaco: MENZOCCHI.

Prezzi in liquidazione:

Rendita 5 0/0 2ª grida 97 70 fine corrente.
Azioni Ferrovie Mediterranee 569 ½ fine corrente.
Azioni Banca Romana 1035 fine corrente.
Azioni Banca di Roma 883, 884 fine corrente.
Azioni Banca Industriale e Commer. 643 ¾, 644, 644 ½, 645, 645 ¼, 645 ½ fine corrente.
Azioni Società di Credito Meridionale 517 fine corrente.
Azioni Società Italiana per Condotte d'acqua 563, 563 ½, 565 fine corr.
Azioni Soc. dei Molini e Magazz. Gen. 460 ½, 461 fine corrente.
Azioni Soc. Anonima Tramway Omnibus 528 ½ fine corrente.
Azioni Soc. delle Min e Fond. Antimonio 230 fine corrente.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie Borse del Regno nel dì 13 aprile 1886:
Consolidato 5 0/0 lire 97 690.
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso lire 95 460.
Consolidato 3 0/0 nominale lire 64 086.
Consolidato 3 0/0 senza cedola id. lire 62 793.

V. TROCCHI: *Presidente*.

Banca Italiana di Depositi e Conti correnti
in liquidazione — Roma

Capitale versato, L. 1,000,000.

Si avvertono i signori azionisti che, a partire dal giorno 17 corrente, avrà luogo la distribuzione di un primo riparto del 50 0[0 sul capitale, pari a lire 125 per ogni azione di lire 500, liberata di lire 250.

I titoli dovranno essere presentati per tale operazione alla Banca stessa, in Roma, o alla Banca Provinciale in Genova, da essa incaricata.

Roma, li 14 aprile 1886.

6990 I LIQUIDATORI.

R. Albergo dei Poveri di Monreale

Avviso per aumento di vigesimo.

La deputazione del detto R. Albergo rende noto che l'affitto dell'ex-feudo Porrello, indetto cogli avvisi 20 febbraio e 23 marzo u. s., con verbale di deliberamento in data di ieri è stato aggiudicato al sig. Carnesi notaio Giuseppe e fratelli Mandalà da Piana dei Greci per l'annuo estaglio di lire 14,330.

I fatali per l'aumento del vigesimo scadranno col giorno 27 corrente, alle 12 meridiane.

Monreale, 13 aprile 1886.

La Deputazione:
Can. Gerardelli.
Can. Giordano.
Sal. Caruso.

MUNICIPIO DI NAPOLI

Avviso d'Asta.

Nel giorno 5 del prossimo venturo mese di maggio, ad un'ora pomeridiana, si terrà in questa residenza municipale, innanzi al sindaco o a chi ne farà le veci, un pubblico incanto ad estinzione di candela, per l'appalto dei lavori di adattamento e di nuove costruzioni nell'ex-monastero di Sant'Agostino degli Scalzi, per ridursi quei locali ad uso delle scuole per la sezione Stella.

Tale appalto sarà regolato dal capitolato speciale pei detti lavori, approvato con deliberazione della Giunta municipale del 20 scorso mese di marzo, e dal capitolato pei lavori dipendenti dalla 2ª Direzione Tecnica del Municipio di Napoli, approvato con deliberazione della Giunta comunale del 14 febbraio 1879 e relativa tariffa, depositati l'uno e l'altra presso il notaio Martinez con atti del 21 marzo e 16 ottobre 1879; capitolati e deliberazioni ostensive a chiunque presso l'ottavo Ufficio di quest'Amministrazione, dalle 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane di ciascun giorno non festivo.

I lavori saranno quelli indicati nel progetto approvato con deliberazione della Giunta comunale del 9 febbraio corrente anno, dello ammontare complessivo di lire 191,138 55.

Siccome però sono compresi i lavori speciali per lo asfalto e pel gas, riportati nel progetto pel presuntivo di lire 7280, e per questi lavori il Municipio ha precedenti contratti; così essi rimangono esclusi dal presente appalto, e quindi l'aggiudicatario sull'ammontare di detti lavori speciali, quale che sia, non potrà avere alcun dritto o ragione.

Saranno ammessi a licitare solamente coloro che presenteranno un certificato speciale di probità ed idoneità da rilasciarsi dal Consiglio tecnico municipale, nel quale si dovranno indicare le opere d'importanza eseguite da ciascuno per costruzioni di fabbricati, e tra esse una almeno dovrà superare l'ammontare di lire 50,000, e depositeranno nelle mani del tesoriere comunale la cauzione provvisoria di lire 2000, la quale rimarrà a titolo di penale, incamerata al Municipio nel caso d'inadempimento agli obblighi dipendenti dall'aggiudicazione.

L'aggiudicazione sarà fatta a chi offrirà maggior ribasso sull'ammontare dei lavori suddetti, salvo l'offerta di ventesimo a norma di legge. Tale offerta in caso di aggiudicazione sarà presentata al Segretario Generale di quest'Amministrazione, non più tardi dalle ore 2. p. m. del giorno 27 del prossimo venturo mese di maggio con domanda scritta sopra carta da bollo di una lira, ed accompagnata dalla quietanza del deposito della cauzione provvisoria di L. 2000 eseguito presso la Tesoreria municipale.

All'atto della stipulazione dell'istrumento per detto appalto, dovrà depositarsi dall'appaltatore una cauzione definitiva di lire ventimila, ed esso esclusivamente intestata, in cartelle al portatore di rendita consolidata italiana cinque per cento, ovvero in obbligazioni del prestito unificato del municipio di Napoli.

Tutte le spese per gli atti d'incanto, per gli annunzi legali e marche da bollo, per le stampe dei manifesti e per la tassa di registro, nonchè le spese per la stipula dell'istrumento, che verrà rogato dal notaio sig. Luigi Maddalena, e per la spedizione esecutiva da rilasciarsi al municipio con due altre copie in carta libera, saranno a carico dell'aggiudicatario.

Dal palazzo municipale di S. Giacomo il 12 aprile 1886.

Il Sindaco: NICOLA AMORE.

6998 Il Segretario Generale: C. CAMMAROTA.

Provincia e Circondario di Roma

COMUNE DI VALLEPIETRA

Avviso.

Presso l'ufficio di questa segreteria comunale, per giorni 15 dalla data del presente avviso sono esposti gli atti tecnici relativi al progetto di costruzione della strada comunale obbligatoria Vallepietra Jenne della lunghezza di chilometri 2,352 75, il primo tronco dall'abitato di Vallepietra al Ponterenzi.

Si invita chi vi ha interesse a prendere conoscenza, ed a presentare, entro il detto termine, le osservazioni o le eccezioni che avesse a muovere. Queste potranno essere fatte in iscritto od a voce ed accolte dal segretario comunale, o da chi per esso, in apposito verbale da sottoscriversi dall'opponente, o per esso da due testimoni.

Si avverte inoltre che il progetto in discorso tien luogo di quello prescritto dagli articoli 3, 16 e 23, della legge 25 giugno 1865, n. 2359, sull'espropriazione per causa di pubblica utilità.

Vallepietra, 15 aprile 1886.

Il Sindaco: A. PROSPERI.

6992 Il Segretario comunale: P. Rossi.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI TORINO

Avviso d'Asta.

L'incanto fissato pel 12 corrente per lo

Appalto per la costruzione e posa in opera delle pensiline e tettoie occorrenti per le stazioni e fermate della tratta Verrès-Aosta della ferrovia Ivrea-Aosta escluse le fermate di Montjovet e St-Marcel, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire 43,411 68

essendo riuscito infruttuoso, si previene il pubblico che nel giorno 22 corrente, alle ore 10 antimeridiane, dinanzi al signor prefetto, o chi per esso, si terrà un secondo incanto per lo appalto stesso, con avvertenza che l'aggiudicazione seguirà quand'anche non vi sia che un solo offerente.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare a questa Prefettura le loro offerte, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate.

L'impresa sarà quindi deliberata, qualunque sia il numero degli offerenti, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del vigente capitolato generale per gli appalti dei lavori pubblici di conto dello Stato, e di quello speciale in data 15 gennaio 1886, colla modificazione in data 20 marzo 1886, visibili assieme alle altre carte del progetto in questo ufficio (Sezione 1ª).

Il termine utile per compire la montatura provvisoria delle tettoie e pensiline sarà di mesi due e mezzo, a partire dalla consegna dei lavori.

Il termine utile per la completa montatura in opera e perfetta esecuzione di tutti i lavori appaltati sarà di un mese e mezzo, a partire dalla consegna delle murature.

Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno presentare il certificato di aver versato in una cassa di Tesoreria provinciale il deposito richiesto per adire allo incanto, avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

Dovranno inoltre i concorrenti esibire:

a) Un certificato di moralità, rilasciato in tempo prossimo allo incanto dall'autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che il concorrente o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso.

La cauzione provvisoria è fissata in lire 2200 e quella definitiva in lire 4400, ambedue in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

Il deliberatario dovrà nel termine di giorni 15 successivi a quello dell'aggiudicazione stipulare il relativo contratto.

Il termine utile per presentare a questa Prefettura offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiore al ventesimo, resta stabilito a giorni 5 successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Pel presente appalto non saranno pubblicati i soliti avvisi di deliberamento, e perciò si fa noto che il termine utile per presentare a questa Prefettura offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, scadrà col mezzogiorno del 27 corrente.

Torino, 13 aprile 1886.

7000 *Il Segretario di Prefettura:* E. LEGNANI.

R. PREFETTURA DI PALERMO

AVVISO D'ASTA.

Essendo riuscito deserto l'incanto tenuto oggi in questa Prefettura per lo

Appalto dei trasporti postali tra la stazione ferroviaria di Corleone e Sciacca in transito per Corleone (paese) Campofiorito-Bisacquino-Chiusa Sclafani-Sambuca Zabut e Sella Misilbesi, per la durata di un quinquennio che decorrerà dal 1° luglio 1886 a tutto il 30 giugno 1891, in base all'annuo canone, soggetto a ribasso d'asta di lire 15,000,

alle ore 10 antimeridiane del giorno 3 maggio p. v., si procederà in quest'ufficio, innanzi al prefetto, od a chi per esso, col metodo dei partiti segreti, portanti il ribasso di un tanto per cento, ad un secondo esperimento d'asta per l'aggiudicazione dell'indicato servizio, avvertendo che si farà luogo all'aggiudicazione anche presentandosi un solo concorrente, purchè però la offerta risulti superiore od uguale al limite minimo di ribasso stabilito nella scheda d'ufficio.

Perciò coloro i quali vorranno adire a siffatta impresa, per esservi ammessi, dovranno, nei suindicati luogo, giorno ed ora, presentare:

1. Il certificato di moralità rilasciato in data prossima allo incanto;
2. Il certificato d'idoneità e solvibilità per l'assunzione di tal servizio, vistato dal direttore provinciale delle poste;
3. La quietanza della tesoreria provinciale constatante il deposito della somma di lire 1500 a titolo di cauzione provvisoria;
4. L'offerta scritta su carta da bollo da lira una debitamente chiusa e suggellata.

L'impresa resta vincolata alla stretta osservanza delle condizioni contenute nel relativo capitolato di oneri in data 8 marzo 1886, visibile in questa Prefettura tutti i giorni, eccetto i festivi, dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane.

Il termine utile, fatali, per presentare offerte di ribasso non inferiori al ventesimo sul prezzo di aggiudicazione provvisoria resta stabilito a giorni 15, che scadono alle ore 12 meridiane del dì 18 maggio p. v.

L'impresario, nel termine di giorni 15 a contare da quello dell'avvenuta aggiudicazione definitiva, dovrà firmare il corrispondente contratto e depositare, a titolo di cauzione definitiva, la somma di lire 3800; epperò scorso infruttuosamente tal termine, incorrerà di pien diritto, nella perdita del fatto deposito interinale.

Il contratto avrà vigore dopo l'approvazione del Ministero dei Lavori Pubblici.

Le spese tutte relative all'appalto, bollo, registro, dritti di segreteria ed altro sono a carico dell'impresario.

Palermo, 9 aprile 1886.

3999 Il Segretario incaricato: G. SORGE.

AVVISO PER AUMENTO DI SESTO.

Il cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Roma

Avverte

Che nell'udienza del giorno 9 aprile 1886, avanti la 1ª sezione del Tribunale suddetto, si procedette, mercè pubblico incanto, alla vendita dei seguenti fondi espropriati

Ad istanza di

Ambrogi Angelo, Antonio, Adelaide, Nazzareno ed Augusto, ammessi al gratuito patrocinio con decreto del 7 marzo 1882, domiciliati in Bracciano, ed elettivamente in Roma, via Monserrato, n. 117, presso lo studio del procuratore signor Roselli Francesco,

In danno di

Ortenzi Francesca vedova Cicalò, domiciliata in Roma, via San Nicolò ai Cesarini, n. 27, Ortenzi Vincenza, Ortenzi Marianna, Ortenzi Teresa e Cerasari Antonio, come tutore del minorenne Ortenzi Carlo, domiciliati tutti in Roma, in via della Fontanella di Borghese, n. 63.

Descrizione dei fondi posti nel territorio di Bracciano.

1. Terreno seminativo, ortivo ed acquativo, vignato, in contrada Piazza del comune di Bracciano, intestato per errore nel catasto a De Villanova Castellacci Ludovico, posseduto da Vincenza, Marianna e Carlo, figli del fu Nicola Ortenzi, sotto il nome di Teresa Garbini di loro madre, coi numeri 377, 378, 1460, sez. 1ª, portanti una superficie di ettari 0, are 58, centiare 70, in estimo lire 471 93, compresa la superficie del numero 376, confinanti con la strada delle Ferriere, via del Riposo e coi beni del principe Odescalchi, gravato del tributo diretto verso lo Stato di lire 6 63.

2. Casa di due piani con tre vani che serve di abitazione all'ortolano, intestata in catasto ad Ortenzi Teresa vedova di Nicola, coi numeri civ. 11 e 13, numero 376 della mappa Bracciano, con reddito imponibile di lire 71 25, confinante con la via del Riposo, coi beni del principe Odescalchi ed il suddescritto terreno vitato, gravato del tributo diretto verso lo Stato di lire 8 91.

Che detti due fondi vennero aggiudicati il primo lotto per lire milletrecentocinquantasette (L. 1357), ed il secondo per lire duecentottantacinque (L. 285) al procuratore signor Peverelli Antonio per persona da nominare, che con dichiarazione in data odierna ha designato nel signor De Villanova Castellacci Ludovico, domiciliato elettivamente presso il procuratore Sciomer.

Che su detti prezzi può farsi l'aumento non minore del sesto, con dichiarazione da emettersi in cancelleria nei quindici giorni dall'avvenuta aggiudicazione.

Che detto termine scade con il giorno ventiquattro (24) corrente mese di aprile.

Si avverte infine che l'offerente dovrà uniformarsi alle disposizioni dell'art. 680 Cod. proc. civ.

Roma, 12 aprile 1886.

6991 Il vicecanc. A. CASTELLANI.

(3ª *pubblicazione*)

SOCIETÀ ANONIMA FORNACI ALLE SIECI

SEDE IN FIRENZE

Capitale sociale nominale lire 750,000 (da portarsi a lire 1,000,000)
Capitale versato lire 675,000.

Il Consiglio d'amministrazione della Società Anonima Fornaci alle Sieci, in ordine alla deliberazione presa dagli azionisti nell'assemblea generale del 27 febbraio 1886, deliberò di pagare ai signori azionisti il dividendo del 1885, il 1° maggio prossimo.

Tale dividendo è pagabile nelle proporzioni seguenti:

Alle 500 azioni della prima emissione lire 100 per azione;

Alle 250 azioni della seconda emissione lire 35 per azione.

Il Consiglio medesimo in seguito alle modificazioni introdotte nello statuto sociale dall'assemblea degli azionisti del 27 febbraio 1886, approvato dal Tribunale civile di Firenze con decreto 3 aprile corrente, deliberò pure di chiamare per il 1° maggio prossimo il versamento dei rimanenti tre decimi (lire 75,000) sulle 250 azioni emesse il 1° luglio 1885.

Il pagamento del dividendo 1885 e il versamento dei tre decimi sulle 250 azioni sopra rammentate, saranno effettuati a Firenze presso la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano dal 1° al 5 maggio prossimo.

Firenze, 9 aprile 1886.

6914 IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

AVVISO PER ASTA in grado di ventesimo

Essendo rimasti aggiudicati per deliberamento i lavori di selciato con fognatura ed altro, in questo comune di Portico di Caserta al signor Natale Luigi, col ribasso del nove e centesimi settanta per cento sul complessivo ammontare di lire 49,861.

Ieri i signori Foglia Ciro e Marino Stefano, produssero offerta di ventesimo per il ribasso sull'anzidetto ammontare già diminuito dal sig. Natale.

Quindi è, che nel giorno tre maggio prossimo, dalle ore 9 antim. in poi, sulla sala municipale locale si sperimenterà la gara per l'appalto surriferito in grado di ventesimo, colle stesse norme, e condizioni rese di pubblica ragione co' precedenti manifesti.

Il capitolato, progetto e documenti relativi a detto appalto sono visibili sulla segreteria locale in tutte le ore d'ufficio.

Portico di Caserta, 11 aprile 1886.

Il ff. di Sindaco: GIOVANNI PICCIRILLO.

6986 Il Segretario: D'AMORE NICOLA.

(2ª *pubblicazione*)

Società della Ferrovia Privata Marmifera DI CARRARA

SOCIETÀ ANONIMA con sede in Firenze

Capitale nominale e versato L. 4,000,000.

Gli azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 30 aprile prossimo nel locale ove ha sede la Società in Firenze, in via dei Saponai n. 5, a ore 1 pom., per il seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura del rapporto del direttore a nome del Consiglio.
2. Lettura del rapporto dei Sindaci, discussione e approvazione del bilancio del 1885.
3. Nomina di consiglieri, sindaci e supplenti per la gestione del 1886.
4. Comunicazioni del Consiglio.

I biglietti di ammissione ai signori azionisti che hanno diritto d'intervenire all'assemblea, saranno rilasciati dall'ufficio della Società in Firenze.

6622 IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

(2ª *pubblicazione*)

DICHIARAZIONE DI ASSENZA.

Inserzione a mente dell'articolo 25 Codice civile.

Il R. Tribunale civile di Genova, sulla istanza di Mantero Maria fu Gio. Battista, con sentenza 5 marzo 1886, dichiarò l'assenza del di lei fratello Mantero Giovanni fu Gio. Battista, già residente in Sestri Ponente.

Genova, 11 marzo 1886.

6219 A. VITERBORI proc.

PUBBLICAZIONE. 6995

Si rende pubblicamente noto che il signor Maurizio Sporti, nato e domiciliato a Castiglion Fiorentino, provincia di Arezzo, avendo inoltrato domanda a Sua Maestà il Re per se e per il proprio figlio Franco-Primo-Pindaro di poter cambiare il loro cognome in quello di **Sperli**, fu autorizzato con decreto di S. E. il Guardasigilli Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti in data del 2 aprile del corrente anno, ad eseguire le pubblicazioni della sua domanda, giusta le prescrizioni dell'articolo 121 del R. decreto 15 novembre 1865 per l'ordinamento dello stato civile.

Perciò s'invita chiunque possa avervi interesse a presentare nei modi e termini prescritti dalla legge le opposizioni che credesse di fare entro la detta domanda.

Castiglion-Fiorentino, li 13 aprile 1886.

TUMINO RAFFAELE, Gerente.

Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.